VERSO L'INFINITO

Il satellite Esa coi pannelli italiani è già in viaggio per Giove

LANCIATA CON SUCCESSO la missione Juice dell'Esa, che andrà a esplorare il gigante dei pianeti Giove e le sue lune ghiacciate Ganimede, Callisto ed Europa. Juice è stata lanciata dallo spazioporto europeo di Kourou, nella Guyana francese, con un Ariane 5 di Arianespace alle 14:14 ore italiane. Juice è una missione guidata dall'Agenzia spaziale europea (Esa) e, una volta aperti i pannelli solari *made in Italy*, il satellite inizierà ad affrontare un viaggio lungo circa 8 anni per percorrere i 750 milioni di chilometri che separano la Terra da Giove.

L'OMICIDIO A NAPOLI

Antonio Natale, preso l'assassino dopo oltre due anni

Antonio Natale era un ragazzo di 22 anni del famigerato Parco Verde di Caivano (Napoli), una delle piazze di spaccio più grandi d'Europa. Scomparve il 4 ottobre 2021 e fu ritrovato cadavere due settimane dopo, in avanzato stato di putrefazione, riconoscibile solo per i tatuaggi. Fu un altro morto di quella scia di sangue nella periferia di Napoli, quella mattanza di ragazzi vittime e di loro coetanei killer che il *Fatto* raccontò: ne furono ammazzati quattro in appena due mesi, avevano 22, 23, 19 e 25 anni. L'assassino di Antonio lo abbandonò in un campo tra Caivano e Afragola, tra vecchi elettrodomestici, coltivazioni di insalata e campi rom. Da ieri quell'assassino ha un nome. Si chiama Domenico Bervicato e aveva appena 20 anni quando premette il grilletto. È stato arrestato su ordine del gip di Napoli Anna Imparato, su richiesta della Dda guidata dal procuratore reggente Rosa Volpe. Secondo i carabinieri del nucleo di Castello di Cisterna l'omicidio è maturato per vendetta del gruppo criminale guidato dai Bervicato, ai quali Natale avrebbe sottratto armi, droga e denaro. La madre della vittima, Anna Alboretti – che chiese verità su suo figlio per settimane nel quartiere, supportata tutte le sere da un corteo di madri-coraggio, anticamorra – in più occasioni ha riferito che l'ultimo a vedere il figlio, prima della sua scomparsa, era stato proprio Domenico Bervicato, che fu anche ascoltato dagli inquirenti. Domenico Bervicato venne poi arrestato nell'ambito di una indagine antidroga dei carabinieri.

VINCENZO IURILLO

REPLICA DELLA SANTA SEDE

L'Osservatore Romano difende Wojtyla "Da Orlandi una diffamazione indegna"

Arriva la reazione dell'*Osservatore Romano* alle dichiarazioni di Pietro Orlandi – fratello di Emanuela, scomparsa in circostanze non ancora chiarite nel 1983 a 15 anni – su Giovanni Paolo II pronunciate a *DiMartedì* su La7 subito dopo il colloquio-fiume con il promotore di giustizia vaticano, Alessandro Diddi. Ieri mattina, per gettare acqua sul fuoco, il suo legale, l'avvocata Laura Sgrò, ha spiegato: "Il signor Orlandi non ha inteso formulare accuse nei confronti di alcuna persona, lo ha ribadito al promotore, lo ha anche scritto in una memoria che ha depositato durante la sua deposizione, ha chiesto solo che la ricerca della verità non abbia condizionamenti". Ma non è bastato. Alla reazione indignata del segretario storico di papa Wojtyla, il cardinale polacco Stanislaw Dsiwisz, è seguita oggi una presa di posizione ufficiale del Vaticano ancora più dura sulle colonne dell'*Osservatore Romano*: "Prove? Nessuna. Indizi? Men che meno. Testimonianze almeno di seconda o terza mano? Neanche l'ombra. Solo anonime accuse infamanti", ha scritto in un editoriale sulla prima pagina il direttore editoriale del dicastero per la comunicazione, Andrea Tornielli: "Una follia . E non lo diciamo perché Karol Wojtyla è santo o perché è stato papa. Anche se questo massacro mediatico intristisce e sgomenta ferendo il cuore di milioni di credenti e non credenti, la diffamazione va denunciata perché è indegno di un Paese civile trattare in questo modo qualunque persona, viva o morta, che sia chierico o laico, papa, metalmeccanico o giovane disoccupato".

A *DiMartedì*, Pietro Orlandi, commentando un audio anonimo ricondotto a un esponente della Banda della Magliana, aveva affermato: "Mi dicono che Wojtyla ogni tanto la sera usciva con due monsignori polacchi e non andava certo a benedire le case...", in una più ampia riflessione sulla pedofilia tra "alti vertici" delle gerarchie ecclesiastiche. Dsiwisz ha parlato di "ignobili insinuazioni" e Orlandi sui social ha pubblicato un *post* per denunciare l'inizio del lancio "di fango" nei suoi confronti. Ieri, infine, attraverso il suo avvocato, il fratello di Emanuela ha voluto anche rilanciare: "Spiace che alcune persone abbiano estrapolato qualche frase manipolando il quadro complessivo delle sue dichiarazioni – scrive Laura Sgrò –. Spiace, altrettanto, che, tra coloro che lo accusano a mezzo stampa di ledere la memoria di chi non c'è più, vi sia anche chi, contattato negli anni dal signor Orlandi, si sia sempre sottratto a un confronto autentico e sincero con lui".

RIMASUGLI

IL TERZO POLO HA FATTO PIANGERE IL GOTHA...

È UNA STORIA che sta commuovendo l'Italia, anche se colpevolmente pochi ne parlano. La fine del Terzo Polo lascia ferite psicologiche di cui solo *Repubblica* ha avuto il coraggio di parlare: "Un'altra promessa tradita. Il Gotha dell'imprenditoria e i 4 milioni donati invano". Insomma, fior d'imprenditori avevano finanziato con discreti assegni Azione e Italia Viva e ora ci è un po' rimasto male. Non che sia gente, per così dire, estranea alla cantonata: "Un mondo che 10 anni fa aveva creduto in Scelta Civica di Monti e adesso aveva scommesso sul Terzo Polo. Salvo ritrovarsi Calenda e Renzi a litigare perfino sulla gestione dei finanziamenti: cioè sui loro soldi, in sintesi". *In sintesi*: a differenza che al caval donato, al contributo elettorale si guarda in bocca, tanto più che nell'articolo il Terzo Polo è definito "cavallo moderato ma dai troppi fantini" (*sic*), quindi non donato da alcuno. Scorrere l'elenco delle vittime è pura sofferenza e ve la infliggiamo solo per dovere di cronaca: Maurizio Bertelli (Prada), la famiglia Zegna, Pier Luigi Loro Piana – se ne deduce che l'abito fa il liberale – ma pure Gianfelice Rocca (Techint, Humanitas), Alberto Bombassei (Brembo), gli ex presidenti Antonio D'Amato (Confindustria) e Alessandro Banzato (Federacciai), la famiglia Arvedi (siderurgia), Davide Serra (Algebris) e Lupo Rattazzi, imprenditore e rappresentante della famiglia che edita *Repubblica*. Finito? Macché. Ci sono gli scommettitori: "Una scommessa l'avevano fatta anche Luca Garavoglia del gruppo Campari, i Merloni della Ariston e i petrolieri Brachetti Peretti". E non mancano gli elemosinieri: "Un obolo lo hanno versato pure Giancarlo Dellera, che ha fondato il gruppo leader in Europa per la produzione di cerchi in lega per auto, Giuseppe Cornetto Bourlot, che guida una società leader del settore design, e Giovanni Tamburi, finanziere". E poi nell'elenco c'è pure Pietro Salini, che – a sorpresa! – inizia a dar soldi al Terzo Polo dopo le elezioni: "Ad di Webuild, che adesso punta a costruire il Ponte sullo Stretto grazie al decreto Salvini". E dev'essere il meno preoccupato in vista dell'iter parlamentare di quel bizzarro testo normativo: in ogni caso era una cavallina storna, una scommessa di minoranza, quasi un obolo.

MARCO PALOMBI

LE IMPRESE
"MA COME? GLI ABBIAMO DATO 4 MILIONI E ORA SI SCIOLGONO?"

L'EX SENATRICE LEGHISTA

Maraventano istigò a delinquere: condanna

IL GUP di Catania, Anna Maria Cristaldi, ha condannato a otto mesi di reclusione per istigazione a delinquere l'ex senatrice della Lega, Angela Maraventano. Il processo si è celebrato col rito abbreviato. Secondo l'accusa avrebbe fatto "pubblicamente apologia del delitto di associazione mafiosa" nel suo intervento, il 3 ottobre 2020, alla manifestazione della Lega a Catania alla vigilia dell'udienza preliminare del caso Gregoretti in cui era imputato, in qualità di ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, conclusasi con una sentenza di archiviazione. Il gup ha condannato Angela Maraventano anche a risarcire i danni non patrimoniali, con 5 mila euro ciascuno, le quattro parti civili.

NAPOLI VERSO IL TRICOLORE

Scorta a De Laurentiis per il pericolo ultras

SCORTA per il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis. Secondo quanto si è appreso, la misura è stata decisa dalla prefettura del capoluogo campano in seguito alle tensioni con una parte degli ultras. Nell'ultima partita di campionato in casa contro il Milan, i tifosi sono stati in silenzio per protestare contro i prezzi dei biglietti delle curve e l'applicazione rigida delle misure sugli striscioni e le bandiere da portare nello stadio. Il tecnico Spalletti in conferenza ha commentato le tensioni in curva: "Penso sia incomprensibile in questo momento privare questo gruppo di tutto il supporto di cui abbiamo bisogno".

CURVA RIABILITATA

Juve, niente squalifica per i cori razzisti

LA CORTE sportiva d'Appello nazionale ha sospeso la squalifica di un turno della curva della Juventus, comminata per i cori razzisti rivolti all'attaccante dell'Inter Romelu Lukaku lo scorso 4 aprile durante la semifinale d'andata di Coppa Italia. I bianconeri potranno quindi giocare con la curva aperta nel *big match* del 23 aprile contro il Napoli. Ora il ricorso verrà trattato a sezioni unite. Lukaku venne bersagliato di cori, insulti e versi della scimmia dall'ingresso in campo fino al calcio di rigore realizzato nell'ultimo minuto di gioco. Dopo la sua esultanza con l'indice sul naso in campo è scoppiata una rissa con i giocatori della Juventus.